

Rassegna del 07/10/2011

LIBERO QUOTIDIANO - Sprechi della Rai record olimpico - In 170 per la trasferta a Londra. Alla Rai l'Olimpiade degli sprechi - Bechis Franco	1
LIBERO QUOTIDIANO - Vendiamola subito: tre miliardi in più tanta bile in meno - Cedere viale Mazzini vale 3 miliardi - Belpietro Maurizio	4
LIBERO QUOTIDIANO - Ex dopati ai Giochi: il Coni dice no E fa male... - Danesi Federico	5
CORRIERE DELLO SPORT - L'iniziativa - Gli atleti disabili giovedì 13 fanno festa con tutti - Aruffo Nando	6
CORRIERE DELLO SPORT - Il Tas riammette i "superdotati" - ...	7
STAMPA - Via libera ai super dopati Possono andare ai Giochi - Zonca Giulia	8

UN ESERCITO A LONDRA

SPRECHI DELLA RAI RECORD OLIMPICO

Ben 170 inviati ai Giochi: occuperanno 5.377 letti al prezzo di 1,2 milioni di euro per appena 200 ore di trasmissione. I diritti, infatti, li ha Sky...

SOLDI BUTTATI

In 170 per la trasferta a Londra Alla Rai l'Olimpiade degli sprechi

La tv di Stato invia in Inghilterra quasi 200 persone per 200 ore di trasmissione. Sky, per 1600 ore di diretta, ne manda poche di più. Solo gli alberghi costeranno 1,2 milioni

di **FRANCO BECHIS**

L'avviso è apparso con grande evidenza questa settimana sul *Financial Times* e sul *Daily Telegraph*. La Rai cerca un letto a Londra. Anzi, più di un letto: 5.377 letti nella capitale inglese fra il 14 luglio e il 10 settembre dell'anno prossimo. Un po' perché Londra piace agli inviati di viale Mazzini. Un po' perché in quel periodo là si terranno i giochi olimpici a cui seguiranno immediatamente le Paralimpiadi. E si sa, bilanci in nero o in rosso, in queste occasioni la Rai (...)

(...) sente profondamente la sua vocazione da servizio pubblico ed è perfino pronta a mobilitare un suo esercito per non deludere gli sportivi italiani.

Vero che fece scandalo nel 2008 il Jumbo di inviati e operatori Rai che partì alla volta di Pechino: furono più di 200. A Londra la spedizione sarà appena più contenuta: per le sole Olimpiadi le stanze singole o doppie uso singola richieste saranno 170 nei 18 giorni di punta che andranno dal 26 luglio al 12 agosto. I giochi peraltro inizieranno il 27 luglio. Eppure la Rai avrà bisogno oltre a quelle 170 stanze dalla vigilia della cerimonia di apertura alla notte successiva alla chiusura anche di 150 stanze per due notti ulteriori, di 148 stanze per altre due notti, di 140 stanze per

una notte ulteriore, di 100 stanze ancora per due notti in più, di 59 stanze per una notte, di 50 stanze per un'altra notte, di 42 stanze per altre due notti, di 26 stanze per una notte, di 12 stanze ancora per due notti e la prima notte, quella del 14 luglio in cui sbarcheranno gli avamposti, di sette ulteriori stanze. La riduzione è quindi assai parziale: un po' meno inviati, ma per assai più giorni. Con una differenza non da poco: la Rai per Pechino 2008 acquistò i diritti tv e trasmise 800 ore di gare in diretta. Questa volta i diritti li ha acquistati Sky, che ha offerto 80 milioni circa per Londra e per i giochi invernali che si sono tenuti a Vancouver. La Rai ha come tutti gli highlights per i tg e grazie a un accordo commerciale con Sky Italia (che aveva al centro pacchetto giochi olimpici e mondiali di calcio in Sudafrica), potrà trasmettere 200 ore. Un quarto di quelle che Rai ha mandato in onda e un ottavo di quelle che Sky Italia trasmetterà in diretta (1.600 ore). L'azienda italiana del gruppo di Rupert Murdoch invierà a Londra 200 persone in tutto per 1.600 ore di trasmissione. Rai 170 inviati per 200 ore di trasmissione. La sproporzione è evidente.

Per le Paralimpiadi, dove i primi atleti scenderanno in gara il 30 agosto e gli ultimi



chiuderanno i giochi il 9 settembre, Rai ha previsto un secondo charter da inviare a Londra. La spedizione è prevista con avamposto di 17 inviati venerdì 24 agosto. Dalla notte successiva alla notte di domenica 9 settembre bisognerà trovare invece 69 stanze per altrettanti inviati della Rai. Lunedì 10 settembre si fermeranno a dormire per chiudere baracca e portare via i burattini 10 inviati in altrettante stanze singole o doppie uso singola.

Pensando di risparmiare un po' offrendo il pacchetto completo a un tour operator, Rai ha chiesto di inviare offerte entro il mese di novembre, massimo dicembre 2011. Per conquistare le notti degli inviati della tv di Stato italiana bisognerà «avere svolto attività di intermediazione alberghiera o di gestione alberghiera o di servizi equivalenti o di gestione di eventi aziendali legati al business travel per un controvalore non inferiore a 600 mila euro nel biennio 2009-2010 o successivo» ed essere in grado di offrire «una capacità ricettiva per un numero di camere singole o doppie uso singola compreso fra 4.900 e 5.400 per notti - con picco giornaliero di massimo affollamento pari a 170 camere - presso strutture alberghiere o residence localizzati in Londra per il periodo di interesse concentrata in max. 3 siti cittadini».

Per il pacchetto solo pernottamento la Rai ha stimato di spendere un milione e 200 mila euro, e naturalmente ha dato questa cifra come riferimento a chi volesse presentare l'offerta. Non è una cifra bassissima, perché si traduce in una tariffa media di 225 euro a notte per stanza singola o doppia uso singola che naturalmente dovrebbe già incorporare un robusto sconto comitiva, visto che ci si offre di riempire più stanze per quasi due mesi. Tanto per capirci, provando adesso a prenotare una singola per quel periodo attraverso i siti specializzati si trovano al di sotto di quella cifra 6 hotel a 5 stelle e 153 hotel a 4 stelle. Le stanze rimaste però sono poche, bisogna affrettarsi. Altrimenti i faraoncini di viale Mazzini non troveranno degno materasso dove riposarsi dopo le 200 ore di telecronaca...

LA TRASFERTA A LONDRA

Olimpiadi Londra 2012

Distribuzione indicativa stanze/giorno

STANZE

DATE EFFETTIVE DELLE OLIMPIADI

Giorno *"Westminster" Area* *"Stafford" Area* **Totale**

Giorno	"Westminster" Area	"Stafford" Area	Totale
ven. 13 luglio			
sab. 14 luglio	6	1	7
dom. 15 luglio	11	1	12
lun. 16 luglio	11	1	12
mar. 17 luglio	41	1	42
mer. 18 luglio	41	1	42
gio. 19 luglio	58	1	59
ven. 20 luglio	99	1	100
sab. 21 luglio	124	16	140
dom. 22 luglio	129	19	148
lun. 23 luglio	129	19	148
mar. 24 luglio	130	20	150
mer. 25 luglio	130	20	150
gio. 26 luglio	148	22	170
ven. 27 luglio	148	22	170
sab. 28 luglio	148	22	170
dom. 29 luglio	148	22	170
lun. 30 luglio	148	22	170
mar. 31 luglio	148	22	170
mer. 1 agosto	148	22	170
gio. 2 agosto	148	22	170
ven. 3 agosto	148	22	170
sab. 4 agosto	148	22	170
dom. 5 agosto	148	22	170
lun. 6 agosto	148	22	170
mar. 7 agosto	148	22	170
mer. 8 agosto	148	22	170
gio. 9 agosto	148	22	170
ven. 10 agosto	148	22	170
sab. 11 agosto	148	22	170
dom. 12 agosto	148	22	170
lun. 13 agosto	99	1	100
mar. 14 agosto	49	1	50
mer. 15 agosto	25	1	26

P&G/L

4.246

**il numero delle stanze
per le Olimpiadi**

5.377

**il numero delle stanze
totali (Olimpiadi +
Paralimpiadi)**



1.200.000 euro

il costo totale

225 euro circa

**il costo medio
di una stanza
per notte**



VENDIAMOLA SUBITO: TRE MILIARDI IN PIÙ TANTA BILE IN MENO

IL RIMEDIO

Cedere viale Mazzini vale 3 miliardi

Vendiamo ai privati: non ci guadagnerebbe solo lo Stato ma anche i cittadini, sgravati dal canone

di **MAURIZIO BELPIETRO**

Il nostro Franco Bechis ha scoperto che alle Olimpiadi di Londra dell'anno prossimo la Rai minaccia di mandare 170 persone. Sul *Financial Times* è infatti comparso un annuncio rivolto alle catene alberghiere della capitale inglese, invitandole a fare un'offerta per l'occupazione di 170 stanze per un totale di oltre cinquemila notti (costo stimato 1,2 milioni). Vi state preoccupando? Temete che Saxa Rubra rimanga sguarnita e si rischi di mandare in onda il monoscopio? Tranquilli, dispersi nelle molte succursali di Viale Mazzini restano pur sempre più di 13 mila dipendenti. E, se non bastassero, ci sono pure 43 mila collaboratori che ogni anno mamma Rai stipendia. Le cifre potrebbero essere in difetto. Avendole attinte da un vecchio numero dell'*Espresso* che si rifaceva a un'indagine del 2007, c'è la possibilità che nel frattempo siano aumentate. Comunque, (...)

(...) se passerà il piano di stabilizzazione dei precari, è assai probabile che la prossima estate, quando si terranno le Olimpiadi, la squadra sia rafforzata. Dunque nessun problema di organico o copertura dei turni in sede, nonostante la trasferta londinese della piccola troupe di giornalisti e operatori. Semmai qualche problema di bilancio. Già ora il costo del personale in forza alla televisione pubblica sfiora il miliardo: con qualche altra assunzione potrebbe toccare il record. Con un piccolo sforzo, i quasi cento milioni di perdita sfiorati lo scorso anno potrebbero quindi non solo essere raggiunti, ma addirittura superati.

Siete indignati? Non ne vale la pena. Allora dovrete prendervela anche per le cento auto blu Rai (un appalto tra i 16 e 21 milioni di euro) o per il nuovo palazzo che la tv di Stato si appresta a comprare in sostituzione di quello della direzione, con il cavallo morente. La verità è che la Rai non è un'emittente pubblica, ma la Repubblica autonoma dell'informazione, che fa da sé e non risponde a nessuno se non alla nomenclatura interna che da anni la governa. Di pubblico non c'è nulla, se non il finanziamento. A via Teulada o a Saxa Rubra, la crisi, i tagli, la manovra, sono parole che non esistono o, se esistono, non hanno alcun senso. Perché alla fine, se il bilancio è in rosso, il canone o il Tesoro provvedono a ripianare il disavanzo. Sono passati in tanti a Viale Mazzini, ma non c'è stato direttore generale che sia riuscito a invertire la tendenza: l'andazzo resta quello di sempre.

A questo punto converrebbe vendere. In momenti di ristrettezza come quelli attuali, lo Stato potrebbe levarsi l'impiccio di un'azienda ingovernabile, ma soprattutto fare un po' di quattrini. Cedendo la Rai, Tremonti non avrebbe bisogno di mettere le mani nelle tasche degli italiani. Altro che contributo di solidarietà o patrimoniale. Ufficialmente il Tesoro l'ha in carico per poco più di 500 milioni, ma privatizzando tutto, Rai 1, Rai 2, Rai 3 e le decine di consociate si porterebbe a casa

una discreta cifretta. Un anno fa sul sito di *Altroconsumo* apparve un'analisi dettagliata in cui si ipotizzava un ricavo di un paio di miliardi, mentre l'associazione "Libertiamo" stimò un vantaggio per le casse dello Stato di quasi 4 miliardi. Mettiamo pure che la verità stia nel mezzo: tre miliardi sono quasi ciò che il governo punta a incassare con l'aumento di un punto dell'Iva. Non è tutto. Una volta liberatici dal servizio pubblico, gli italiani potrebbero essere liberati anche dall'obbligo di pagare il canone, con un risparmio per i nostri portafogli di oltre un miliardo e seicento milioni. Vendere dunque è un affare sicuro: per le nostre finanze e per il nostro fegato.

Se Berlusconi e Tremonti ci facessero questo regalo non solo guarderei le Olimpiadi senza farmi avere travasi di bile. Ma sarei pure disposto a versare i cento euro che ora do a Viale Mazzini a favore della crescita. Ve lo immaginate: 1,6 miliardi per sostenere i posti di lavoro e fine della Rai pubblica? Finalmente un bilancio in attivo.

maurizio.belpietro@libero-news.it



Ex dopati ai Giochi: il Coni dice no E fa male...

■ ■ ■ MILANO

■ ■ ■ Adesso vogliamo Petacchi e Rebellin alle prossime Olimpiadi. Sono ancora, risultati alla mano, la parte migliore di un ciclismo italiano in profonda crisi come dimostrano le vittorie di quest'anno (Rebellin ieri ancora una volta secondo nella "Coppa Sabatini"). Ma soprattutto sono convocabili. Non perché lo diciamo noi, ma più semplicemente perché il Tas di Losanna, con una sentenza ufficiale, ha cancellato una delle ipocrisie più lampanti che lo sport moderno offrì: chi è stato squalificato per doping, anche oltre i sei mesi, e abbia scontato la sua pena può tornare ai Giochi, così come può essere al via di Mondiali e rassegne continentali. Sostanzialmente la norma che vietava la loro partecipazione alle sole Olimpiadi viola un articolo del Codice Antidoping della Wada che sancisce come non si possano introdurre regole più penalizzanti della squalifica già comminata e scontata.

Così a Londra ci potranno essere il quattrocentista LaShawn Merritt, che peraltro a fine agosto aveva già vinto un

oro in staffetta e un argento nella sua gara ai Mondiali, così come un'altra cinquantina di squalificati che praticano atletica, ma anche lo spagnolo Valverde, che nella prossima stagione tornerà abile e arruolato, e persino l'idolo di casa David Millar, la cui squalifica è vecchia come Noè.

Con buona pace della nostra Federciclismo, che ancora persegue il suo obiettivo di pulizia a tutti i costi, persino quello di farsi sbertucciare dagli altri. Il presidente Di Rocco lo ha ribadito, sentenza del Tas alla mano: «I "superdopati" continueremo a non convocarli, il concetto non cambia. Abbiamo avviato un cambio generazionale nella squadra azzurra e andremo avanti». Sempre che il Coni, che sino ad oggi ha appoggiato in pieno questa linea, non decida di cambiarla e quindi anche Di Rocco debba adeguarsi. Il ragionamento è semplice: le medaglie, fino a prova contraria come successo con Rebellin a Pechino, danno lustro e portano soldi alle Federazioni. E allora perché passare sempre per fessi in un mondo di furbi nel nome di una verginità che non è più tale da tempo?

FEDERICO DANESI



L'INIZIATIVA

Gli atleti disabili giovedì 13 fanno festa con tutti

La giornata dello sport paralimpico è giunta alla sesta edizione. Coinvolgerà le scuole e si svolgerà in 11 città di Nando Aruffo

ROMA - Nè finzioni né ipocrisia: soltanto una giornata di sport. Sicuramente «con amore» come ha voluto sottolineare l'attrice Tosca D'Aquino, madrina della giornata: «Sono una mamma con tre figli, il 13 uno di loro compirà gli anni e sarà il modo più bello per festeggiarlo».

Giovedì 13 sarà la Giornata Nazionale dello Sport Paralimpico, si svolgerà il 13 ottobre a Milano, Verbania, Vicenza, Parma, Pistoia, L'Aquila, Terni, Benevento, Brindisi, Valderice in provincia di Trapani e a Roma alle Terme di Caracalla.

Sarà una giornata per tutte le età e per tutte le scuole: gli studenti potranno praticare le discipline paralimpiche in una giornata di integrazione e senza competizioni.

Sarà una giornata in cui gli sportivi disabili incontreranno appassionati di

tutti gli sport per un

Gianni Petrucci, presidente del CONI, ha salutato con calore l'iniziativa: «Penso che la Federazione che ha fatto più risultati sportivi e organizzativi durante la mia presidenza sia quella presieduta da Luca Pancalli, complimenti. Sono risultati ottenuti con il cuore».

Il cuore farà da propulsore alla giornata: interverranno Alexia (sua la voce del motivo musicale che fa da base alla cam-

agna video promozionale) l'attore Andrea Perroni, il campione del mondo di bike trial Vittorio Brumotti unitamente a tanti protagonisti dello sport paralimpico.

Sul poster campeggia la foto di Fabrizio Macchi in magli iridata accanto alla sua inseparabile bicicletta e in piedi sulla sua sola gamba: «Sono orgoglioso di essere stato scelto per questa giornata di festa».

La Giornata Nazionale dello Sport Paralimpico è organizzata in collaborazione con Enel Cuore Onlus e sarà trasmessa in diretta su SKy Sport 24 HD con collegamenti e interviste dalle piazze di Roma e Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OLIMPIADI

Il Tas riammette i "superdopati"

Merritt, ricorso accolto
Annullato l'art. 45 che vietava i Giochi agli atleti che avessero scontato squalifiche di oltre 6 mesi

ROMA - Il Tribunale per l'Arbitrato Sportivo sconfessa il Comitato Olimpico Internazionale e riscrive in parte le regole dell'antidoping. Accogliendo il ricorso presentato dalla Federazione statunitense di atletica e dall'oro olimpico dei 400 metri a Pechino 2008, LaShawn Merritt, i tre giudici con sede a Losanna hanno stabilito che una squalifica oltre i sei mesi (purché scontata) non giustifica l'esclusione dalle Olimpiadi successive al termine della sanzione.

LA VICENDA - Le premesse risalgono al 2008. Nel giugno di tre anni fa il Cio aveva deciso "tolleranza zero" nella lotta alle sostanze proibite, inserendo nella Carta olimpica il controverso articolo 45 (noto anche come "regola Osaka") che vietava la partecipazione dei "superdopati" alle Olimpiadi.

La leva per scardinare questo divieto l'ha trovata Howard Jacobs, legale di Merritt, perorando la tesi - poi accolta dal Tas - secondo la quale l'arti-

colo 45 (bocciato come "non valido e inapplicabile") contrasta con gli obblighi legali presi dal Cio stesso, tenuto a non inserire norme che possano modificare gli effetti del codice dell'Agencia Antidoping mondiale (la Wada).

Al contrario, era proprio questo l'effetto dell'articolo 45. Che in più aggiungeva un'ulteriore sanzione a quella già scontata dall'atleta, rendendola ingiustamente afflittiva.

Inoltre il Tas ha ritenuto che la "regola di Osaka" costituisse più una sanzione disciplinare che una regola di eleggibilità.

LE REAZIONI - Il Cio in una nota ha preso atto della decisione, dichiarando di rispettarla pienamente. Esprime però anche «delusione e sorpresa» e l'intenzione di continuare la lotta al doping nella maniera più inflessibile. «Questa regola serviva anche a proteggere e tutelare gli atleti puliti...», ha commentato il presidente del Cio, Jacques Rogge.

Tra le decine di atleti che l'arbitrato rimette in gioco per Londra 2012 e Soci 2014 (prossimi Giochi

invernali), spicca proprio il nome di Merritt. Sospeso per 21 mesi dall'Agencia Antidoping statunitense nell'ottobre 2010 perché positivo allo steroide Dhea, Merritt aveva ammesso l'uso di una crema per migliorare le prestazioni sessuali. Concluso il periodo di squalifica nel luglio scorso, era tornato in pista nei Mondiali di Daegu, vincendo l'argento nei 400 e l'oro nella staffetta 4x400.

La Federazione Internazionale di atletica (Iaaf) stima che circa 50 tra i suoi tesserati saranno interessati dal verdetto. Nell'atletica c'è per esempio lo sprinter britannico Dwain Chambers. La tedesca Claudia Pechstein, pluridecorata nel pattinaggio velocità ai Giochi Invernali, nel 2009 era stata squalificata per due anni: ora potrebbe vedere realizzato il suo sogno di gareggiare in bicicletta a Londra, così come l'inglese David Millar, anche lui escluso dalle Olimpiadi a causa di uno stop di due anni. O come Ivan Basso, tra i ciclisti italiani.

«I "superdopati" continueremo a non convocarli», ha puntualizzato la Federazione ciclistica italiana. «Le convocazioni per le Olimpiadi non le gestiamo noi ma il Coni - ha sottolineato il presidente Renato Di Rocco - Se ci saranno ricorsi, li affronteremo e vedremo».



Via libera ai super dopati Possono andare ai Giochi

Il tribunale sportivo cancella la linea dura del Cio. Londra furiosa

45

Il codice

La regola con cui il Cio bandiva dalle due successive Olimpiadi chi fosse stato fermato per 6 mesi e oltre

SENTENZA MERRITT

Accolto il ricorso: chi ha scontato la pena non può essere bandito

ITALIA INTRANSIGENTE

Sette atleti nel limbo
Ma la federazione gela Rebellin e Di Luca

il caso

GIULIA ZONCA

La sentenza spacciolimpiadi rischia di intasare il tribunale sportivo da qui ai prossimi Giochi. Ieri il Tas ha dato ragione a LaShawn Merritt: il comitato olimpico internazionale non può bandire chi ha già scontato una squalifica antidoping quindi il campione dei 400 metri (oro a Pechino 2008) è libero di difendere il suo titolo a Londra 2012. La linea dura, varata tre anni fa e valida fino all'altro giorno, stabiliva che chiunque avesse subito una punizione dai sei mesi in su non avrebbe potuto partecipare alle due successive edizioni dei Giochi. In pratica ieri è stata cancellata la lettera scarlatta.

Il Tas sposa il buonismo e apre una porta a tutti casi limite, tutti quegli sportivi sospesi e rientrati in circolazione ma solo adesso in grado di arrivare ai Giochi. Peccato che la legge, già molto discutibile, non sia uguale per tutti. Per partecipare alle Olimpiadi serve il pass che arriva da tempi, risultati, convocazioni e da una documentazione che solo i comitati olimpici nazionali possono fornire. I più permissivi daranno il semaforo verde, gli altri si opporranno anche se ormai al singolo atleta resta la possibilità di appellarsi. A differenza di Merritt, chi deciderà di qualificarsi in tribunale, si troverà solo, senza una na-

zionale alle spalle.

I più infuriati sono i britannici, padroni di casa del 2012 e autori della norma più intransigente. Da quelle parti non esistono tempi di recupero, chi sta fuori per più di sei mesi non ha diritto a rientrare. Bando a vita deciso addirittura nel 1992. Mezz'ora dopo la sentenza del Tas già chiarivano che la novità non li riguarda: «Nessun tribunale può opporsi alle nostre regole sull'eleggibilità, siamo noi che scegliamo gli atleti. Non ce li possono imporre». Molto sicuri e nella loro scia si schierano in tanti, Italia compresa.

Ci sarebbero sette azzurri nella stessa situazione di Merritt, i ciclisti Davide Rebellin, Danilo Di Luca, Marta Bastianelli, Annalisa Cucinotta e Elena Gaddoni, il pallanuotista Andrea Mangiante e il maratoneta Alberico Di Cecco. Il ciclismo si è già espresso forte e chiaro: «Non convocheremo mai corridori che per noi restano dopati» e nel caso della bici è il ct che decide la squadra, impossibile arrivare sulle strade di Londra passando dai tribunali. Anche Mangiante dovrebbe essere convocato per avere dei diritti, il suo è il caso più controverso, la squalifica scade all'inizio di luglio, a ridosso dei Giochi. Difficile prevedere ora quel che potrà succedere ma pure la sua riammissione resta compli-

cata. De Cecco invece potrebbe ottenere dei tempi buoni per partecipare, se si presentasse al Tas con quelli avrebbe per lo meno degli elementi. Ogni singola situazione verrà valutata, però il vicepresidente del Cio Mario Pescante fa capire il pensiero in casa azzurri: «Adesso la lotta al doping sarà più difficile, la risposta migliore può arrivare dalle singole federazioni». Già, solo che qui sta il difficile: ognuno reagisce come gli pare. Alejandro Valverde potrà gareggiare perché la Spagna neanche lo considerava colpevole, Claudia Pechstein, plurimedagliata nel pattinaggio di velocità, ora è passata alla bici per andare alle Olimpiadi estive e la Germania le dà il permesso, la martellista russa Tatyana Lysenko, ex primatista mondiale, avrà la strada spianata dalla sua federazione in lotta per i primi posti del medagliere.

La sentenza non libera tutti, libera il caos e la differenza di trattamento. Apre a infiniti distinguo a cui gli atleti si appenderanno. La regola di prima era brutale però equa, ora la zona grigia ha tutto lo spazio per fare danni. Il Tas alza le braccia: «Non potevamo fare diversamente, doveva essere modificato il regolamento dell'agenzia antidoping, ma nei codici Wada non c'è questa restrizione. Abbiamo dovuto omologare i giudizi in materia di doping». Il codice Wada potrà essere cambiato solo nel novembre 2013, ben oltre i Giochi di Londra e tutti gli appelli che li precederanno.

